

BASKET. Nella quarta semifinale, Treviso ok

Ancora Benetton La Teamsystem costretta alla bella

Manca ancora il nome della seconda finalista del campionato di basket. Ieri la Benetton ha battuto la Teamsystem di Bologna (78 a 63) rimandando il verdetto alla quinta e decisiva partita che si giocherà domani sera a Casalecchio.

LORENZO BRIANI

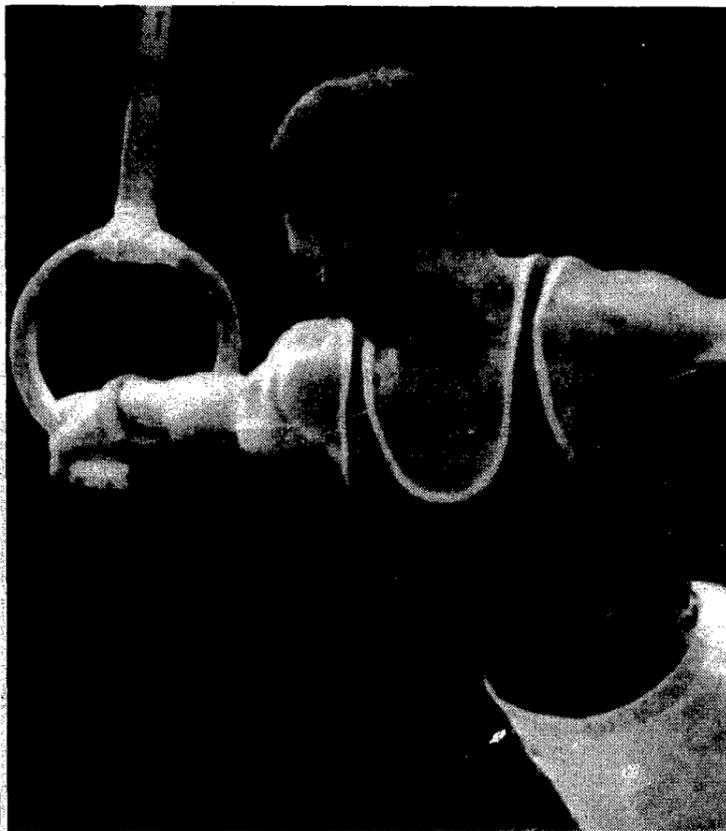
Bologna-basket city, sorride. Ma soltanto a metà. Perché la Buckler è uscita di scena, battuta, umiliata dalla Stefanel di Milano mentre l'altra parte della città felsinea si consola con la Teamsystem di Myers e Dan Gay. I ragazzi allenati da Scariolo, infatti, sono ancora pienamente in corsa per aggiudicarsi il titolo italiano. Nonostante la sconfitta di ieri sera (78 a 63) contro la Benetton di Treviso che ha rigettato in campo Stefano Rusconi. Proprio lui, quello che si è beccato due giornate di squalifica (scontate) per aver tirato una pallonata sul muso di un arbitro nella prima semifinale tricolore. E l'ex Nba non ha giocato male; anzi, sotto ai tabelloni si è dato da fare, ha cercato di raccogliere rimbalzi e aprire spazi nella chiusa difesa della Fortitudo. Nella prima metà del match (37 a 34) la spina nel fianco della Teamsystem è stato il folletto per Henry Williams. Che è stato richiamato in panchina da Mike D'Antoni

a causa dei tre falli che al 15' aveva già sul suo groppone. Dall'altra parte, invece, più che «Sale» Djordjevic, ha impressionato la foga di Carlton Myers, mai domo. Suoi sono i punti pesanti, quelli che fanno rimanere Bologna con il fiato sul collo di Treviso, appesa alla voglia di non dover andare alla bella per centrare la possibilità di disputare la finale scudetto e schiacciata dalla velocità dei contropiede di Pittis e soci.

Al rientro in campo, la palla a due se la è aggiudicata - un'altra volta - la Benetton che dopo appena 4' di gioco ha fatto segnare un parziale netto di 12 a 4. Senza, però, chiudere il match nonostante il punteggio del 27' (54-42). L'«mvp» italiano della serata, comunque, è stato Riccardo Pittis, concentrato, preciso sia dalla lunga che dalla corta distanza. Bologna? Ha cercato di non restare compressa fra le puntate dei padroni di casa, ha cercato di rallentare il gioco e trovare i punti pesanti. Operazione

non riuscita, perché Treviso sul parquet ha gettato anima e cuore, ha rincorso come non si era mai visto in questa stagione, la vittoria con caparbia e intelligenza tattica. E il Carlton Myers del primo tempo è rimasto negli spogliatoi. A 10' dalla fine del match, infatti, il suo bottino di punti (17) era ancora fermo a quello della prima frazione. Un segnale chiaro che regala esattamente la fotografia delle difficoltà firmate Teamsystem: enormi.

Treviso nell'ultima parte del match ha dilagato, ha surclassato gli avversari che hanno messo in mostra una difesa fin troppo «soft». Contro gente come Rusconi, Williams e Pittis, tutto questo inevitabilmente porta al kappao. Ha perso con merito, Bologna, si è guadagnata la pagnota (alias bella) Treviso. Il secondo tempo, infatti, ha visto una sola squadra protagonista: quella guidata in campo da Henry Williams. Proprio lui è stato quello che ha giocato meglio di tutti, quello che ha scosso Bologna e dato la giusta carica alla Benetton. Si ritorna in campo domani sera a Bologna. E, lì, passi falsi non sono ammessi. Scariolo e i suoi ragazzi giocheranno davanti al pubblico amico. Ma, questo, non è detto che sia una nota positiva. «Basket city» spera che la Fortitudo non faccia la stessa fine della Buckler. Altrimenti questa stagione sarebbe da ricordare come una delle peggiori (viste le premesse d'inizio stagione, ndr) degli ultimi cinque anni.



PALLAVOLO

W. League L'Italia vince ancora

■ Ancora un successo per la Nazionale italiana di pallavolo nella World league. Dopo la vittoria per 3 a 0 di sabato scorso, ieri è arrivato il bis (3 a 1; 7-15; 15-10; 15-12; 15-13) dopo quasi tre ore di gioco effettivo. Bernardi e soci hanno ripetuto la bella prova del match d'ouverture, hanno messo in difficoltà i vicecampioni del mondo che, nonostante tutto, si erano addirittura aggiudicati il primo set piuttosto nettamente. Gli azzurri si sono imposti grazie al collettivo, questo è quello che emerge dall'analisi del match. Velasco - l'aveva preannunciato - rispetto al match di sabato scorso, ha cambiato il sestetto base. Fuori fin dal primo set Tofoli, Papi e Galli, dentro meoni, Bracci e Gravina. E, alla fine dell'incontro, il tecnico argentino ha sottolineato la prove dell'alzatore veneto: «Giocare a così alti livelli è stata un'esperienza importante». Eppure per l'Italia la partita non si era messa nelle migliori delle maniere: 11 a 2 per gli olandesi, 15 a 7 il parziale definitivo del primo set. Giani e soci, senza scomporsi, nella seconda frazione hanno iniziato a martellare la difesa avversaria, hanno iniziato a controbattere attacchi si attacchi ai tentativi avversari riuscendo a chiudere il set per 15 a 10, pareggiando i conti. La terza frazione è quella in cui Andrea gardini è stato spedito in panchina e al suo posto è entrato Claudio Galli. Proprio il cinese chiude il parziale. E l'ultimo, interminabile set, è stato quello in cui l'Olanda ha cercato di pareggiare il conto dei set vinti con gli azzurri. Non ci è riuscita, grazie caparbia del team azzurro. Dopo aver annullato addirittura otto match ball, però, una schiacciata out di Van der Meulen ha sancito la conclusione del match, il secondo vinto dagli azzurri in due giorni.

Chechi campione d'Europa per la quarta volta

Il «Signore degli Anelli» è tornato alla vittoria. Jury Chechi ha infatti vinto, e per la quarta volta consecutiva, la medaglia d'oro agli Europei nella specialità degli anelli. Nella finale di ieri Chechi si è imposto con 9,837 punti, e ha preceduto il bulgaro Jovtchev, suo avversario anche nei recenti mondiali, e il tedesco Toba, secondi a pari merito con 9,750. Chechi ha anche ottenuto il settimo posto nelle parallele, dove si sono imposti a pari merito il fuoriclasse bielorusso Scherbo e l'ucraino Charipov, mentre l'altro azzurro Boris Pridi si è piazzato ottavo nella sbarra. Il ginnasta

azzurro continua a mietere successi in una delle specialità più difficili e spettacolari della ginnastica, dove non perde dal 1993. Il doppio successo di quest'anno, prima i mondiali, poi gli europei, fanno ben sperare per i giochi olimpici di Atlanta, unico allora ancora mancante nel ricco palmares dell'atleta azzurro. L'agguerrita concorrenza sembra, infatti, non essere in grado di raggiungere i livelli di quasi perfezione di Chechi, che inoltre si sta distinguendo bene anche nelle altre discipline, come le parallele dove ha conquistato la finale.

MOTOMONDIALE. Cadalora secondo nelle 500 dietro Doohan

La prima volta di Biaggi sul trono di Jerez

Terza vittoria su quattro gare per Max Biaggi nelle 250. Il centauro romano espugna Jerez per la prima volta e consolida il primato in classifica generale. Secondo posto per Cadalora in una 500 con finale a sorpresa.

FRANCESCO REA

Solo e soltanto Max, al secolo Massimiliano Biaggi. La quarta prova del motomondiale prototipi vede, per quanto riguarda i colori italiani, principale protagonista ancora il centauro romano che in sella alla sua Aprilia ha messo in riga nuovamente il suo antagonista di sempre, il nipponico Tetsuya Harada. Ora Massimiliano Biaggi, al terzo successo su quattro prove, al 18° in carriera, ha portato a trenta punti il distacco sull'inseguitore in classifica generale delle 250. Un mondiale iniziato nel migliore dei modi che ha, prevalentemente, nel record che Biaggi sta di volta in volta segnando, un peculiare motivo di interesse. La prima guida dell'Aprilia ha saputo, infatti, infrangere alcuni tabù: in terra giapponese è riuscito per la prima volta nella storia del motociclismo italiano a portare al successo una moto italiana con pilota italiano sul circuito di proprietà dell'Honda, ieri a Biaggi è riuscita un'impresa che non aveva mai portato a termine: vincere sulla pista di Jerez in Spagna. Una gara dominata, come in questa stagione gli è successo in tre casi su quattro, con distacchi sul secondo che potremmo definire abissali: la Yamaha di Harada ha infatti tagliato il traguardo con oltre dodici secondi di ritardo. Terzo, tre secondi dopo, il tedesco Ralf Waldmann su Honda, mentre il beniamino di casa, lo spagnolo Luis D'Antin, sempre su Honda, è giunto solamente sesto, posizione che gli permette di mantenere la terza posizione in classifica generale anche se distanziato di quasi cinquanta punti dal leader del mondiale.

Nelle 500 dobbiamo salutare, felicemente, il secondo posto ottenuto da Luca Cadalora su Honda e il quarto di Loris Capirossi su Yamaha. Il pilota modenese è ora 2° nel mondiale a 16 punti dal leader Mike Doohan, primo ieri al traguardo in un movimentato finale che ha provocato un reclamo del team Honda Racing. Infatti, in testa fino all'ultimo giro era l'idolo locale Alex Criville. Era talmente scontata la sua vittoria che il pubblico ha invaso la pista di Jerez della Frontera costringendo il centauro di casa a rallentare. Ne ha approfittato Doohan che è andato all'attacco di Criville, il quale nel tentativo di chiudergli la curva è finito lungo, fortunatamente senza conseguenze per lui e per la folla che ormai assiepava i bordi della pista. E così l'equipe dell'Honda dello spagnolo ha chiesto che venisse convalidato l'ordine d'arrivo del giro precedente: secondo il team infatti Alex Criville sarebbe caduto per evitare la folla di tifosi.

Nelle 125 a tagliare per primo il traguardo, in una volata che ha visto cinque piloti compresi in poco più di due decimi, il leader del mondiale Haruchika Aoki, davanti allo spagnolo Emilio Alzamora e all'altro giapponese Noboru Ueda. Quarto posto per Valentino Rossi, la bella sorpresa di questo avvio di stagione. Il giovane pilota dell'Aprilia è arrivato a meno di due decimi dal vincitore, guidando un gruppetto di piloti Aprilia, tra i quali Masaki Tokudome, sesto e secondo in classifica generale a dodici punti dal leader, unico pilota dell'Aprilia in grado di contenere il mondiale a Aoki. Settimo Perugini.

Cede il freno a mano Auto della polizia precipita sui tifosi Dieci feriti non gravi

Un brutto incidente, per fortuna senza gravissime conseguenze, ha funestato la giornata del 10° corso accorsi a sostenere i propri beniamini di casa sul circuito di Jerez della Frontera. Durante la gara della classe 125, infatti, un'auto della Guardia Civil, in milizia spagnola paragonabile all'Arma dei Carabinieri, è piombata sul pubblico ferendo una decina di spettatori. L'incidente è accaduto nella tarda mattinata, pochi minuti dopo la partenza delle ottavo di litro, prima categoria a scendere in pista, per cause che ad una prima valutazione si sono rivelate fortuite. L'auto della polizia infatti, che era parcheggiata con altre vetture adibite alla vigilanza su un pendio in prossimità della curva Michelin, è precipitata sul pubblico a causa della rottura improvvisa del freno a mano. Dopo aver sfondato una rete di protezione, il veicolo militare è precipitato sugli appassionati che assieparono i posti ai bordi della pista investendo una decina di persone intente a seguire le fasi iniziali della corsa della minima cilindrata. Quattro spettatori hanno riportato delle fratture (al bacino, al femore, alla tibia e alla spalla) e sono stati subito trasferiti in ambulanza al vicino ospedale di Jerez. Sei, invece, i contusi che sono stati medicati presso il centro medico del circuito andaluso e subito dimessi. Una giornata non propriamente fortunata per i tifosi di casa, visto anche l'«infornatura» corso a Criville e il sesto posto di Luis D'Antin. Una delusione solo parzialmente smussata dalla piazza d'onore di Emilio Alzamora nelle 125. Un po' poco per una tradizione, questa spagnola, che ha dato grandi campioni a questo sport, soprattutto nelle ottavo di litro.

RADIO ITALIA
SOLO MUSICA ITALIANA

PRESENTA

miguel BOSE'

DAL 13 AL 17 MAGGIO

IN ANTEPRIMA ESCLUSIVA
IL SUO NUOVO ALBUM

labirinto

IN TUTTI I NEGOZI DI DISCHI
DAL 15 MAGGIO

RADIO ITALIA SOLO MUSICA ITALIANA SEMPRE PRIMA IN ANTEPRIMA

su cd e mc

wea